

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 24 maggio 2020

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione



Il Grest dell'anno scorso

oggi. 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

DI GIANCARLO PALAZZI

Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria. La vita si fa storia". Questo il tema scelto da papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra oggi e richiama alla necessità della pazienza e del discernimento in questo periodo di emergenza sanitaria, per «riscrivere storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni di questo tempo».



Nuove forme comunicative

Il messaggio del Papa è un tema che legge la società contemporanea e stimola a esplorare i sentieri della verità, a superare le logiche di un'informazione spesso manipolata, a riappropriarsi della propria umanità, senza adeguarsi a verità parziali o provvisorie. Stiamo vivendo un periodo di calma forzata, impreveduta, uno stato nuovo, che ci ha trovati impreparati. Un tempo di grandi incertezze e contraddizioni, con notizie avverse che ci ricordano di frequente questa instabilità. Il vescovo Romano Rossi con lungimiranza, ha scritto: «Certamente non ci saremmo mai aspettati di vivere situazioni e tempi così nuovi e inediti, che hanno sbriciolato tante convinzioni e sicurezze circa l'inevitabilità del progresso economico e sociale con le conseguenti garanzie e tutele per tutti, di essere una società al riparo di brutte sorprese, capaci di gestire qualunque tipo di evenienza ci potesse occorrere...». La Chiesa impara da Dio come trasmettere agli uomini la Parola, sempre viva e attuale, per entrare in dialogo con il mondo, nel saper interpretare i segni del nostro tempo in maniera incisiva e specifica, per dare spazio, nel vissuto di tutti i giorni, alle realtà dimenticate.

Papa Francesco nel messaggio presenta in modo didattico e trasparente, la bellezza dell'essere fratelli in questo momento segnato dalla sofferenza e dalla speranza, con la necessità di raccontare storie in un linguaggio narrativo ed esperienziale, nel lasciarsi coinvolgere, senza trascurare il valore insostituibile delle relazioni umane, per ritrovare motivazioni eroiche e affrontare le sfide della vita.

Parrocchie alle prese con la riorganizzazione di Grest e attività ludo-formative per ragazzi

A campo estivo, ma in sicurezza

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Non sono buone notizie quelle che riguardano le attività estive delle nostre parrocchie. Abituati ad organizzare Grest e campi estivi per i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, molti animatori si troveranno a dover tener conto delle linee guida, approvate dal Dipartimento per le politiche della famiglia d'intesa con i ministeri interessati, le regioni, i comuni e le province.

Una prima precisazione riguarda i luoghi dove eventualmente potranno svolgersi: solo spazi verdi che consentano attività all'aperto. Ma sono stabilite anche regole per l'accessibilità, per il rapporto numerico per definire la presenza di personale, bimbi e adolescenti oltre le solite regole che sono in vigore da mesi. La priorità va data alle famiglie con maggiori difficoltà nella conciliazione fra cura e lavoro e all'eventuale disabilità del minore. Il distanziamento dovrà essere di almeno un metro, il rapporto numerico minimo fra operatori, bambini e adolescenti sarà graduato in relazione all'età dei bambini o adolescenti stessi. Così per i bambini in età di scuola dell'infanzia (da 3 a 5 anni) è consigliato un rapporto di un adulto ogni 5 bambini (da 6 ad 11 anni) è consigliato un rapporto di un adulto ogni 7 bambini; il rapporto tra adolescenti (12-17 anni) e adulti è di un adulto ogni 10 adolescenti. Le misure di prevenzione da applicare in ogni caso sono le seguenti: lavarsi frequentemente le mani in modo non frettoloso; non toccare o

Anche se con difficoltà, sono tante le iniziative di pastorale giovanile che aiutano a crescere riuscendo a rispettare le misure sanitarie previste dalla legge

starnutare senza protezione; mantenere il distanziamento fisico di almeno un metro dalle altre persone; non toccarsi il viso con le mani; pulire frequentemente le superfici con le quali si viene a contatto; atteggiarsi frequentemente i locali. È importante che la situazione di arrivo e rientro a casa dei bambini e adolescenti si svolga senza comportare assembramento negli ingressi delle aree interessate e evitare che gli adulti entrino negli spazi dei centri estivi. All'ingresso nell'area per ogni bambino e adolescente va predisposto il lavaggio delle mani con acqua e sapone o con il gel igienizzante. Non solo bambini, ragazzi e adolescenti con i loro relativi accompagnatori, ma anche gli operatori dovranno attuare l'igiene delle mani. E ancora: è prevista una procedura specifica di triage in accoglienza per «chiedere ai genitori se il bambino o l'adolescente abbia avuto la febbre, tosse, difficoltà respiratoria o è stato male a casa» e, dopo aver igienizzato le mani, la «verifica della temperatura corporea». Ma non basta perché nel punto di accoglienza deve essere disponibile

una fontana o un lavandino con acqua e sapone oppure di gel idroalcolico per l'igiene delle mani del bambino o dell'adolescente prima che entri nella struttura. Similmente, il bambino o l'adolescente dovrà igienizzarsi le mani una volta uscita dalla struttura prima di essere riconsegnato all'accompagnatore. Come si può evincere facilmente saranno tempi duri per l'organizzazione dei tradizionali Grest. Assolutamente impossibile, poi, a meno che non cambino le regole, l'attuazione di campi estivi che prevedano la permanenza in strutture solitamente non in questo caso, adatte. Così l'hanno percepito anche i responsabili della pastorale giovanile della diocesi. Per fortuna questo tempo di quarantena ha dato emergere molta creatività che ha trovato espressione negli incontri di preghiera per giovani organizzati via facebook e nella programmazione di «Radio Giungiana» per gli adolescenti. E c'è da sperare che anche per questo tempo estivo si potranno avviare altre iniziative che rispettino le regole del governo. Sarebbe davvero grave che i nostri ragazzi e giovani rimanessero privi di stimoli di crescita ancora per lungo tempo. Certo il discorso non riguarda solo i ragazzi e gli adolescenti: ci sono gli adulti che pure hanno bisogno di essere sostenuti nella vita della fede e nell'affrontare questi momenti difficili per tutti. Ma questo è un altro discorso: per l'estate imminente il pensiero corre ai ragazzi.

Settimana della «Laudato si'»

È iniziata il 16 maggio e si conclude oggi la settimana dedicata alla «Laudato si'», a 5 anni dalla pubblicazione dell'enciclica di papa Francesco. In diocesi è stato dedicato all'Enciclica papale uno dei sette incontri tenuti a Nepi dal gennaio al febbraio di quest'anno. Padre Josphrom Kurehadham, coordinatore del settore Ecologia del dicastero vaticano ha parlato di quest'anno che ci attende: «Possiamo dividerlo in tre tappe. Anzitutto c'è la Settimana «Laudato si'» che in qualche modo lancia questo anniversario speciale. Ci sono diverse iniziative... Già il 24 maggio (oggi, ndr) abbiamo proposto una preghiera da recitare in tutto il mondo a mezzogiorno. Poi arriva il «Tempo del Creato», dal primo settembre al 4 ottobre, e poi verso metà giugno pensiamo di avere un webinar. Sempre a giugno dovrebbe uscire anche un testo inter-diocesiale e poi a ottobre organizzeremo questo incontro molto atteso sull'alleanza educativa che è stato posticipato. A novembre ancora un appuntamento molto importante, anche questo posticipato, «Economy of Francesco». Il culmine sarà verso maggio dell'anno prossimo quando avremo una conferenza internazionale».

Morlupo, apre il centro di ascolto

Ha aperto in questa settimana a Morlupo, presso la parrocchia di San Giovanni Battista, il nuovo locale della Caritas parrocchiale intitolato a Santa Jeanne Jugan, santa francese del 1800 fondatrice delle Sorelle dei poveri. La benedizione della sede è avvenuta lunedì 18 maggio. Funzionerà come centro di ascolto e di raccolta e distribuzione di vestiti. Nato sotto la protezione della Madonna e di Santa Jeanne, il Centro ha potuto godere di molti benefici; da lei ha aiutato a trovare il locale, a chi ha dato il locale in comodato d'uso gratuito, a chi l'ha sistemato, a chi ne ha curato la pulizia, ai volontari della Caritas che l'hanno reso un luogo degno per il servizio della carità ai bisognosi. E toccherà, soprattutto a loro, spendersi perché sia sempre più e sempre meglio, un luogo dove si respira l'amore per Cristo e per i fratelli, perché le strutture servono in quanto vi sono le persone che le animano e in quanto riescono a stimolare la solidarietà dell'intera comunità ecclesiale. La creazione del Centro è quindi un ottimo segno e un impegno serio per tutta comunità morlupese. Il Centro rimarrà aperto dal lunedì ai venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Si del governo alla paritaria

La comunità educante dell'Istituto scolastico Suore Francescane di Civita Castellana pochi giorni fa aveva aderito all'iniziativa di tutte le paritarie d'Italia che hanno rivolto al governo un appello, insieme a Usmi e Cism, affinché finalmente ponga attenzione al ruolo delle scuole paritarie nel nostro Paese. L'Istituto «Suore Francescane» risale al 1922 con la scuola materna e nel 1939 con la scuola elementare, parificata nel 2002 e paritaria con Decreto ministeriale di riconoscimento n. 11312 del 19/09/2001. Una delle ottomila scuole distribuite su tutto il territorio nazionale che quotidianamente garantiscono la continuità educativa a circa novetocentomila studenti di ogni ordine e grado scolastico.

A questi numeri vanno aggiunti i circa centotrentamila insegnanti che vi operano, e il ruolo di rilievo che la scuola paritaria ha rivestito nella formazione di bambini e giovani: la paritaria è scuola pubblica a tutti gli effetti e non può considerarsi un oggetto estraneo di questo Paese.



«Noi ci siamo»

L'appello ribadiva: «Se non interverranno sostanziali novità a livello governativo, il 30% delle scuole paritarie sarà a rischio chiusura e 300mila saranno gli allievi che busseranno alla scuola statale che già oggi rischia il collasso; 2,4 miliardi di euro costerà in tasse questo disastro del non riconoscimento della co-essenzialità della scuola paritaria rispetto alla pubblica statale». È stato un «rumore educativo» ed educato, che ha coinvolto anche i genitori dei 900 mila allievi delle scuole paritarie, i 7 milioni di allievi delle scuole statali, i docenti del personale della scuola italiana. Un «rumore costruttivo», che ha obbligato i nostri parlamentari, a non lasciare indietro nessuno perché è l'Italia ripartita dalla scuola, da questo governo dove si entra bambini e si esce cittadini di uno Stato democratico, o non ripartirà. Il «rumore» è arrivato distintamente al governo che nel Decreto Rilancio, dopo una protesta delle scuole paritarie, qualcosa si è mosso, e sono in arrivo 150 milioni. Sono state recuperate risorse per le scuole dell'infanzia (80 milioni) e per la primaria e secondaria (70 milioni), ma soltanto fino ai 16 anni. Nell'ultimo versione del decreto Rilancio, quella poi firmata dal Presidente della Repubblica, all'articolo 233 è stato inserito un nuovo stanziamento di 70 milioni, «a titolo di sostegno economico» si legge - in relazione alla riduzione o al mancato versamento delle rette o delle compartecipazioni comunque denominate, da parte dei fruitori fino ai sedici anni di età e determinato dalla sospensione dei servizi in presenza a seguito delle misure adottate per contrastare la diffusione del Covid-19».

La scuola è l'impresa più grande di un Paese democratico, l'investimento migliore sul futuro, la grammatica più efficace di ogni integrazione culturale. Per questo l'Istituto «Suore Francescane», affermava «noi ci siamo, non siamo invisibili».

(Gia.Pal.)

Per i cento anni di san Giovanni Paolo II

La diocesi ha celebrato il papa Karol Wojtyła ricordando le sue visite alle città del territorio

DI STEFANO STEFANINI

Lunedì 18 maggio, giorno della presidenza nella fase due del coronavirus, abbiamo ricordato i cento anni della nascita di san Giovanni Paolo II, un papa che ha lasciato un'impronta storica nel XX secolo, per il lungo pontificato caratterizzato

dalle vicende dell'attuazione del Concilio Vaticano II, della presenza della Chiesa nella società moderna, del contributo alla caduta del comunismo, dopo discriminazioni e persecuzioni nei confronti dei cristiani e nella proposta di un modello socio-economico non individualista o capitalista, ma solidaristico, caratterizzato da un umanesimo integrale materiale e spirituale. La memoria liturgica di San Giovanni Paolo II è stata fissata da papa Francesco il 22 ottobre di ogni anno,

giorno in cui nel 1978 Karol Wojtyła celebrò la messa di inizio pontificato e pronunciò la storica frase, divenuta il motto dei suoi 27 anni di papato (1978-2005): «Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!». Giovanni Paolo II ha lasciato molte testimonianze nella Chiesa e nella nostra diocesi, ma ha visitato più volte. Tra le altre visite pastorali di papa Giovanni Paolo II a Viterbo e alla sua provincia, ricordiamo quelle di Civita Castellana in occasione del 1° maggio 1988, festa di san Giuseppe artigiano per la

Festa del lavoro, e a Orte per la benedizione alla Virgo Prudentissima. Nella festa del lavoro, il Papa aveva detto, tra le altre cose: «Possiamo capire quale grande male sia la disoccupazione, che oggi colpisce tanti uomini e donne, giovani soprattutto, che potrebbero e vorrebbero lavorare; e questo anche qui, tra voi, a Civita Castellana». Ad Orte dopo la benedizione alla Vergine prudentissima, si rivolse alle comunità parrocchiali con le parole di significato profetico e orientato alla Resurrezione del Cristo ed alla fede operosa dei fedeli laici. «Il



S. Giovanni Paolo II a Civita

cammino umano è soprattutto speranza» aveva annunciato nel corso della benedizione della chiesa di Santa Maria della Strada, limitrofa alla stazione autostradale di Orte, che conserva ancora oggi tanti oggetti che ricordano la visita del papa tanto amato in vita per la sua grande umanità e vicinanza agli uomini.

Bassano in Teverina. Il paese delle chiese intitolate a Maria

Bassano in Teverina è un paese di poco più di mille abitanti con una profonda devozione alla Madonna: tutte le sue chiese sono dedicate alla Madre di Gesù: Santa Maria dei Lumi (anno 1000), Santa Maria della Quercia (1678), Immacolata Concezione (1879). Bassano rinnova ogni anno con fede un pellegrinaggio della popolazione all'antica chiesa, che porta dipinta l'effigie della Madonna con il Bambino (1600). In data 26 maggio, al mattino, si rinnovava la tradizionale processione che ripercorre l'antica strada che portava alla Chiesa, con la partecipazione di gran parte della popolazione, ma soprattutto dei bambini, che la tradizione prima avevano ricevuto per la prima volta l'Eucarestia, per affidarli alla Madonna. In questo tempo, la devozione del popolo, rimandata ad altra data, è dedicata la preghiera, perché la Madonna interceda per allontanare ogni malattia e sofferenza, e per darci la forza nell'essere testimoni di Gesù Cristo, vero salvatore.

Federica Ferranti